

#IaretedelVangelo

Domenica 13 dicembre 2020

Terza Domenica di Avvento

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore,
aiutaci a tenere gli occhi ben aperti
sull'essenziale della vita,
sul tuo amore per ogni creatura.**

**Non permettere
che possiamo credere vere
le maschere che spesso indossiamo
per nascondere le nostre fragilità.**

**Guidaci,
sull'esempio di Giovanni Battista,
ad aprire i nostri cuori
per cercare sempre
la luce,
la Tua presenza nel mondo,
rendendoci testimoni autentici.**

SEGNO

**Chi ama riesce sempre a trovare
qualche nuovo modo per
esprimere l'amore:
a fine giornata scriviamo su un
foglietto i gesti belli compiuti e
ricevuti arrotoliamoli a mo' di
pergamena e appendiamoli
all'albero di Natale o creiamo
una cornice attorno al presepio.**

**Diocesi di Concordia-Pordenone
Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare**

Commento al Vangelo (Gv 1,6-8.19-28)

Per accogliere Gesù bambino è ancora una volta necessario mettere a fuoco la figura di Giovanni Battista. Il brano del vangelo è costituito da alcuni versetti presi dal solenne prologo iniziale del quarto vangelo (Gv 1,6-8) e poi dall'inizio della narrazione vera a propria (cf. Gv 1,19-28). Dall'inno iniziale, poetico e teologicamente elevato, la caratteristica sintetica con la quale viene presentato il precursore è quella di testimone.

Si è sempre testimoni di qualcosa o di qualcuno. Questo significa che la sua grandezza non deriva da lui stesso, dalle sue capacità o competenze, ma dall'essere tutto rivolto a Cristo. L'evangelista, in modo assolutamente inaspettato, colloca tale testimonianza, proprio perché inserito nel prologo solenne del vangelo, nel piano eterno di Dio, facendoci capire che la sua testimonianza parte della volontà divina fin dalle origini. Quindi il Battista non è un accidente solo storico né tantomeno un caso, ma appartiene alla volontà di Dio scritta nei cieli da sempre. Solo Cristo, di fatto, è il figlio unigenito amato e benedetto. Tutte le creature, che in lui sono state plasmate, trovano vita in lui e grazie a lui. La seconda parte del brano può essere letta in due momenti distinti: nella prima parte Giovanni Battista viene interrogato su chi è; nella seconda, invece, su cosa fa. Non dice chi egli è: semplicemente rifiuta ruoli conosciuti, che, pur importanti, non riescono ad assolvere il suo compito. Egli non è un profeta, non è Elia, il profeta degli ultimi tempi, egli non è nemmeno il Messia come era atteso dalla gente. Giovanni Battista, negando di identificarsi con questi ruoli, vuole aiutare i suoi seguaci ad aprirsi alla novità di Dio che è sempre inedita e sorprendente. Il Creatore non è ripetitivo, né seriale. Egli è pieno di fantasia e creatività, perché egli stesso è l'amore che dà vita a tutte le cose. Chi ama infatti riesce sempre a trovare qualche modo nuovo, o intensità nuova, per esprimere l'amore. Poiché il Battista sta preparando gli uomini ad accogliere l'assoluta sorpresa e novità di Dio, che è suo figlio per noi, anch'egli chiede di non fermarsi al già conosciuto, ma di aprirsi al nuovo che viene da Dio, gli ultimi versetti del vangelo riguardano l'attività di Giovanni: egli battezza con acqua, egli compie cioè un gesto che non è solo di purificazione, ma anche di immersione – primo significato della parola 'battesimo' – nella vita di Dio, che ora si fa presente in mezzo agli uomini. Il suo compito è di indicarlo presente, in mezzo all'umanità: non si deve andare a cercare Dio, perché egli è venuto a cercare gli uomini stando in mezzo a noi. Senza Giovanni, però, cioè senza qualcuno che renda sensibili occhi e orecchie alla presenza di Cristo, gli uomini rischiano di trascurare, disprezzare ed ignorare ciò che ai loro occhi sembra semplice. Come diceva *Il Piccolo Principe* l'essenziale è invisibile agli occhi; invisibile specialmente di chi non vuole accogliere i modi umili e semplici di Dio.



don Maurizio Girolami

(in M. GIROLAMI-M. SOLIGO-V. FALASCO, *Bambini a Messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno B*, EDB 2020)